La Pira e la guerra, oggi

Autore: Carlo Cefaloni
Fonte: Città Nuova

Una politica di pace coerente non può che coinvolgere le strategie internazionali e le scelte in campo economico. Alcuni spunti per l'impegno dei cattolici da un incontro promosso dai Focolari Italia e Fondazione La Pira presso gli uffici italiani del Parlamento europeo a Roma

«**A che serve citare La Pira se poi non fermiamo le bombe destinate a colpire scuole e ospedali nella guerra in Yemen?**». Questa la domanda esplicita posta alla vigilia di Natale 2018, nell'incontro promosso, il 19 dicembre, da **Fondazione Giorgio La Pira** e **Movimento dei Focolari Italia** presso gli uffici del **Parlamento europeo** a Roma. Si avverte, infatti, ultimamente un gran **fermento intorno alla responsabilità dei cattolici in politica** a pochi mesi dalle elezioni europee in un clima di forte tensione sulla questione immigrazione. Se non si entra nel dettaglio dei contenuti, si rischia di restare sul **vago riferimento ai valori** che restano tutti da declinare. **La fornitura di armi italiane all'Arabia Saudita**, parte attiva di un conflitto in corso in Yemen, è un "caso semplice" **da comprendere**. Il **Parlamento europeo** ha emesso risoluzioni che chiedono di bloccare questo traffico che coinvolge altri Paesi del Continente, ma **in Italia i governi che si succedono nel tempo restano inerti.** Mozioni che chiedono lo stop immediato all'invio di carichi di bombe dai nostri porti e aeroporti sono state finora rigettate. Esponenti del **partito democratico** eletti al Parlamento europeo hanno votato risoluzioni che, in larga parte, i loro colleghi di Camera e Senato non intendono affatto seguire. Ridotta ai minimi termini la rappresentanza parlamentare della **sinistra**, restano gli esponenti del **M5S** molto attivi e determinati sulla questione nella scorsa legislatura. In una conferenza stampa del 28 novembre a **Palazzo Madama,** organizzata da diverse realtà assieme a **Rete disarmo**, è emersa, a nome del pentastellato **Vito Rosario Petroselli**, presidente della commissione esteri del Senato, la linea di procedere alla **riforma della legge 185/90** che vieta l'invio di armi ai Paesi in guerra. Una scelta pericolosa, come sottolineato recentemente da **Nicoletta Dentico** di Banca etica, perché ogni variazione di un testo già chiaro si espone a manomissioni controproducenti. Esistono, quindi, le condizioni per imporre **il blocco all'invio di bombe alla coalizione saudita** che guida l'offensiva di un conflitto dove, come confermano i rapporti Onu, si consumano **crimini di guerra da entrambi le parti in conflitto.** **Politica delle armi** Ad una prima apertura verso questa decisione, avanzata dalla ministro della Difesa **Elisabetta Trenta**, ha risposto in senso contrario il sottosegretario agli Esteri **Guglielmo Picchi**, esponente leghista proveniente da Forza Italia. Come, infatti, ha ribadito **Guido Crosetto**, fondatore di Fratelli D'Italia, in qualità di presidente dell Aiad (federazione aziende della difesa, aerospazio e sicurezza), l'autorizzazione alla vendita delle armi ai Paesi esteri rientra nelle competenze delle **strategie internazionali del nostro Paese**. Crosetto ne ha parlato in una recente conferenza stampa indetta dal **centro studi Machiavelli** per mettere in evidenza l'importanza di un mercato in crescita come quello dell'Arabia Saudita, con riferimento esplicito al settore delle armi. Una priorità ribadita, nella stessa occasione, dal sottosegretario Picchi e ribadita, durante la conferenza, con franchezza dal generale **Giuseppe Morabito**, già con ruoli di vertice nella Nato, convinto della necessità di **presidiare mercati altrimenti occupati da altri soggetti molto competitivi, Francia in testa.** «**Se non le vendiamo noi**, la guerra continua lo stesso e le armi **le venderanno altri** con conseguenza deleterie per le nostre imprese e l'occupazione». Tale è, in sostanza, la tesi che viene ripetuta in diversi ambiti, accompagnata ad un invito esplicito al realismo. **Prendere sul serio La Pira** vuol dire, oggi, offrire una visione diversa del mondo, capace di contestare radicalmente il presunto realismo che conduce all'autodistruzione delle coscienze, prima ancora che dell'esistenza umana sulla Terra. **Senza timore**, due politici di chiara formazione cattolica, come i parlamentari europei **Silvia Costa e David Sassoli**, hanno accettato il 19 dicembre di confrontarsi, senza fare sconti, sulle contraddizioni attuali

della politica italiana. Un chiaro invito rivolto a tutti i loro colleghi di ogni estrazione. Le parole profetiche di Giorgio La Pira hanno trovato **l'interpretazione migliore nella lettura di Adonella Monaco** di "L'era di Clausewitz è finita", un testo dell'ottobre 1975 dove uno dei padri della Costituzione percepiva, di fronte **all'abisso della guerra atomica**, l'inevitabilità della conversione delle armi in piani economici di giustizia. **Segno di contraddizione** Ma è stato un laico come il condirettore de Il Manifesto, **Tommaso Di Francesco,** intervenuto assieme a **Toni Mira** di Avvenire, a riconoscere che la profezia di La Pira è tale perché capace di generare "**conflitto" (**altri direbbero essere segno di contraddizione**) dentro la storia del proprio tempo**. Così, come è noto, mentre altri erano intenti a giustificare i bombardamenti sul **Vietnam,** il sindaco di Firenze, nel 1965, si recava da Ho Chi Minh, leader del Vietnam del Nord, per proporre un accordo di pace**, poi sabotato dagli Usa** (costretti, poco dopo, a siglare un trattato a loro più sfavorevole). **Non si può restare muti e indifferenti**, davanti a tante sfide che il nostro Paese deve affrontare. La questione delle migrazioni è, infatti, incomprensibile senza una **visione globale sulla guerra, i conflitti ambientali e le diseguaglianze economiche. Leonardo Becchetti, Alessandro Rosina, Marco Bentivogli e Mauro Magatti**, esperti provenienti dalla cultura cattolica, hanno rilanciato, da ultimo sulle pagine del settimanale L'Espresso, la proposta di un "**Forum civico permanente"** per uscire fuori dalle derive sovraniste e ripartire dalla logica della cooperazione. Una prospettiva già auspicata, in diversi termini, dal presidente della Cei, cardinal **Gualtiero Bassetti**, a partire dalla ricchezza dell'impegno che riscontra conoscendo le tante reti di cittadinanza attiva presenti nella chiesa e nella società italiana. L'urgenza concreta di una politica di pace che parte da La Pira perché coinvolge la necessità di **rimettere al centro la democrazia economica**, può essere una delle sfide che un forum civico per il bene dell'Italia è capace di affrontare? Il tema è emerso durante l'ultima **settimana sociale dei cattolici italiani** svoltasi a Cagliari, nell'ottobre 2017, mentre ad **Assisi, "città sul monte" per il nostro Paese**, è stata approvata una mozione, proposta a tutti i comuni italiani, che chiede lo stop alle bombe e l'impegno per una riconversione economica dei territori distrutti dalla crisi ed esposti al ricatto occupazionale. Una forte alleanza con quella parte di **società che, i**n Sardegna**, resta fedele al ripudio della guerra secondo Costituzione**. Non partiamo da zero. **Qui** il programma dell'incontro del 19 dicembre 2018 presso l'ufficio a Roma del Parlamento europeo